

BETTINO CRAXI
«Svolta storica, ma l'economia non funzionerà»

Bettino Craxi ha definito una «svolta storica» il governo D'Alema che presenta, a suo giudizio, una compagine abbastanza rinnovata, ma dubita che dal «trasformismo» possa scaturire un governo o una politica «sana». Nel nuovo esecutivo ha indicato anche un rischio: la conferma dei dicasteri economici, per Craxi, potrebbe rivelarsi «senza una svolta efficace, la palude nella quale il governo finirà per impantanarsi». Craxi ha detto di non conoscere il programma ma di augurarsi che annunci «il ritorno di un governo della politica all'altezza della grave crisi italiana».



DALLA RUSSIA
Brezhnev junior:
«È la vittoria delle nostre idee»

Andrei Brezhnev, nipote del leader sovietico Leonid e recentemente fondatore del Movimento comunista panrusso, ha indirizzato a Massimo D'Alema una entusiastica lettera di congratulazioni, nella quale sottolinea «il significato storico e mondiale» della svolta. «La nomina di D'Alema conferma la validità delle nostre idee e della nostra lotta per l'uguaglianza sociale e per gli interessi dei lavoratori». Il successo del leader dei Ds «ci infonde sicurezza e fermezza. Ho l'onore di comunicarvi che il movimento comunista da me creato è ideologicamente vicino al vostro partito».



LA CURIOSITÀ

Letta è il più giovane di sempre

Il nuovo responsabile delle Politiche comunitarie, Enrico Letta, dei Popolari, è il più giovane ministro nella storia della Repubblica italiana: nato il 20 agosto 1966 entra in carica a 32 anni, due mesi e un giorno e batte così il record ormai storico di Giulio Andreotti che divenne ministro dell'Interno nel primo governo Fanfani il 18 gennaio 1954, quattro giorni dopo aver compiuto i 35 anni.

LA VEGGENTE
Medium di Clinton
«Il cambiamento si rivelerà positivo»

«Il cambiamento di governo in Italia a lungo andare si rivelerà positivo. State andando verso un esecutivo più aperto, con una visione più ampia». Così la sensitiva e guaritrice Rosemary Altea, medium di Clinton, ha parlato a Roma della situazione politica italiana riportando le indicazioni di quello che definisce il suo «spirito guida», Aquila Grigia. «Non entro mai - ha detto Altea - nelle questioni politiche dei Paesi, ma Aquila Grigia mi dice che state andando in questa direzione positiva. Gli italiani sanno cosa vogliono. Quelli che stanno al Governo devono dare più ascolto alle persone». Davanti a una platea di 300 persone al Teatro Manzoni, Altea ha invitato a dare agli altri energia e amore che ritorneranno dieci volte più grandi. Il seminario sarà proposto anche sabato 24, domenica 25 e lunedì 26 a Milano, al teatro Nazionale.

I
n
B
r
e
v
e

Bassolino: «Per il lavoro servono fatti»

Il nuovo ministro: Welfare da riformare, occorre una riflessione per salvare l'Ulivo

FERNANDA ALVARO

ROMA «Ce l'ha sempre il cornetto?». «Sempre!». Lo mostra, s'infila nell'auto blu «prestata da un onorevole» e lascia la piazza del Quirinale. «O sennacò» è diventato ministro. Ma resta sindaco di Napoli e napoletano. Lo si capisce anche dalla risposta che dà al lavoratore socialmente utile che, infiltrato nella selva di giornalisti e microfoni, riesce a chiedergli: «Ma gli Lsu?», «E mo' verimmo». Allarga la braccia come a dire, volete che risolve tutto e subito? Dall'Ulivo ai sindacati, dalla disoccupazione del Mezzogiorno agli Lsu? «Adesso vediamo».

Antonio Bassolino è il nuovo ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Da poco più di mezz'ora ha giurato davanti al presidente della Repubblica e a quello del consiglio. Alle 14 lascia il palazzo del Quirinale. Non si fermerà, come hanno fatto gli altri, è il commento, quando la macchina attraversa il portone e il sindaco-ministro si porta la mano destra alla fronte, come in un saluto militare rivolto a corazzieri, carabinieri, curiosi e giornalisti. Ma poi l'auto si blocca nella piazza. È l'assalto. Lei non ha mancato di far sentire la sua voce criticando i temi dell'occupazione verso il governo Prodi.



Il neo ministro per le Riforme Istituzionali Amato conversa con Bersani e Bassolino

Monteforte/Ansa

Oggi ha l'incarico...

«Nei confronti del governo Prodi ho espresso in primo luogo e più volte il mio fortissimo apprezzamento per i grandi passi in avanti che il Paese ha fatto sul terreno del risanamento economico. Ora bisogna aprire una nuova fase. Sui temi dell'occupazione, dello sviluppo e del Mezzogiorno credo si giocherà una grande sfida, una grande partita. Io penso di muo-

vermi in pieno spirito di collaborazione anche per antica consuetudine e reciproci rapporti di stima in primo luogo con il ministro Ciampi e con il ministro dell'Industria...».

A giugno la convocazione per discutere del rinnovo dell'Accordo di luglio '93?

«Parlerò innanzitutto con il ministro Treu, poi tra le primissime cose che faccio, incontrerò con i se-

gretari di Cgil, Cisl e Uil e il presidente di Confindustria. Abbiamo temi enormi di fronte a noi. Con calma, ma cominceremo fin dalle prossime ore fin dai prossimi giorni. Coinvolgendo anche gli amministratori locali. Sono stato io a battermi per il «tavolo a quattro». La mia esperienza quella di sindaco, mi dice che i primi 100 giorni sono fondamentali. Questo vale per me e per tutto il governo, i primi 100 giorni sono quelli che danno il segno».

Un messaggio del nuovo ministro del lavoro ai giovani disoccupati del Sud.

«Sarà la priorità del governo nel suo insieme quella di creare lavoro per le nuove generazioni. Questo dipenderà in parte da me e in parte da tutto il governo presieduto da D'Alema. Dipenderà anche dalle

politiche europee. Il dopo-Maastricht deve avere sempre più il segno dello sviluppo e dell'occupazione».

E la pluririmandata Conferenza sull'occupazione?

«Io penso che in primo luogo occorran fatti, decisioni. Poi servono anche momenti di elaborazione. Dovremmo occuparci anche di riforma del welfare avendo il coraggio di fare anche cose molto innovative. Faccio un esempio: a Napoli abbiamo utilizzato il reddito minimo di inserimento voluto dal ministro Livia Turco per stipulare un patto di cittadinanza con le madri davvero povere e bisognose. Io ti integro il reddito se tu in cambio mi aiuti a mandare i tuoi figli a scuola, a fargli le vaccinazioni, ad avere un rapporto con le assistenti sociali. In questo modo una forma sociale tipica diventa un investimento produttivo sul futuro. Per innovazione intendo questo».

Resterà sindaco di Napoli?

«Sì, per me è una fatica enorme che aumenta. Napoli può stare tranquilla. Se avessi dovuto scegliere, avrei scelto di continuare a fare il sindaco. Avrei ringraziato, ma la mia appartenenza a questa esperienza è molto forte».

Questo la incoraggerà o la distoglierà dal progetto, dalla proposta di partito unico dell'Ulivo?

«È evidente che qualcosa è cambiato. La mia opinione è che sia molto importante dentro una situazione indubbiamente nuova dare nuova linfa ad un'esperienza come quella che c'è stata in questi anni».

La Costituente dell'Ulivo è ancora fattibile?

«Io penso che ora bisognerà fare una riflessione. È singolare che durante la crisi, durante l'evoluzione della crisi non ci sia stata neanche una riunione del Coordinamento. Ora c'è una nuova esperienza, bisogna starci dentro e bene. Io cercherò di portare nel Governo la voce del Mezzogiorno e dei problemi sociali, la voce dei sindacati, del movimento federalista e autonomista che si è messo in piedi. E poi, nelle prossime settimane si dovrà tornare a ragionare su come non si cancella un'esperienza che è stata di grande significato. Parlo dell'Ulivo».

In quale sede bisogna discuterne?

«Nei partiti, tra i sindacati, tra le associazioni. Io non ho creduto mai in questi mesi né a un Ulivo dei partiti né a un partitino dell'Ulivo. Su tutto questo occorre una riflessione calma e tranquilla».

Calma e tranquillità? Non è possibile. Il suo autista lo chiama. Saluta e corre via, al ministero del Lavoro. Colloquio con Treu. Si comincia.

IL CASO

Chi si occuperà del Mezzogiorno?

Dalle 10 alle 11,07 le agenzie battono il flash: «Antonio Bassolino ministro del Lavoro e del Mezzogiorno». Ansa, Radiocor, Agi. Alle 13,43, quando i ministri hanno già giurato, quando il segretario generale del Quirinale, dottor Gaetano Giffuni, ha letto le deleghe di ognuno di loro, l'Ansa specifica: «ripetizione corretta. Antonio Bassolino è il nuovo ministro del Lavoro». All'agenzia di stampa attribuiscono tutto «alla giornata confusa», ma il fatto che il sindaco-ministro si dovesse occupare anche di Mezzogiorno è stato il giallo di ieri.

Il Mezzogiorno passa dal Tesoro al Lavoro? Ma non c'era un sottosegretario con delega, Isaia Sales? Che ne dice Ciampi? Cosa ne pensa il responsabile del dipartimento per le Politiche di sviluppo, Fabrizio Barca?

Al ministero del Tesoro, lì dove da giugno lavora Barca, c'è agitazione. Nelle sedi nazionali dei sindacati si dà per certo che con il sindaco di Napoli si dovrà anche discutere di Mezzogiorno e questo «è un po' strano». L'ex responsabile del Lavoro, ora ministro dei Trasporti, Treu, dice che non si sa ancora «è una questione delicata». Nella città partenopea, dove sono ancora i collaboratori del neo-ministro del Lavoro, non si sa rispondere. «Stamattina sembrava di sì, che dovesse occuparsi di Mezzogiorno, ma ora è certo. No, non se ne occupa. Anche perché il ministero del Mezzogiorno non esiste più. Comunque c'è qualcuno che fa confusione tra questo e il dipartimento del Tesoro. Fabrizio Barca si occupa di politiche per lo sviluppo e fondi strutturali. È un'altra cosa».

Ma allora? Tanto rumore per nulla? Si sa che Bassolino mai vorrebbe dare un dispiacere a Ciampi. Chi lo conosce dice che abbia condizionato il suo sì a quello del superministro dell'Economia. Chi non lo conosce dice che non potrebbe oggi avere questa delega perché prima si dovrebbe rifare il ministero. Oggi ogni competenza di bilancio, di spesa, di programmazione, da Aosta a Catania, è nelle mani del Tesoro e tornare a parlare di un Sud a parte significherebbe ghetizzarlo. L'esperienza dimostra che quando c'era il ministro non ha cambiato la cose, anzi...

Dunque la spiegazione qual è? E che, non c'è scritto, non è stato letto da Giffuni, non può essere aggiunto a quel «ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale», ma Bassolino si occuperà «politicamente» del Mezzogiorno. Spesa, bilancio, programmazione negoziata, restano al Tesoro. Il Lavoro coordinerà. Anche la neonata Agenzia per lo Sviluppo. È il ponte per aggredire la disoccupazione meridionale. Il ponte Ciampi-Bassolino.

Fa.Ai.

Brindisi e applausi a Napoli

Ma il Polo chiede le dimissioni

MARIO RICCIO

NAPOLI Quando la televisione inquadra il sindaco che si avvicina al Capo dello Stato per il giuramento, al secondo piano di Palazzo San Giacomo scatta un fragoroso applauso. Poi tutti a brindare per festeggiare Antonio Bassolino che va ad occupare la poltrona di ministro del lavoro.

Cosa succederà ora al Comune? Il neo-ministro ha assicurato che resterà sindaco di Napoli. Ma in molti si chiedono fino a quando. L'opposizione insiste sulla incompatibilità tra i due mandati, e chiede elezioni anticipate per la prossima primavera. «Il sindaco resterà almeno altri tre anni», dice l'assessore Antonio Napoli, da più parti indicato come successore di Bassolino.

L'incarico ministeriale è stato accolto con soddisfazione da imprenditori, politici e sindacalisti napoletani. Il presidente della Regione, Antonio Rastrelli (An), ha sottolineato che la nomina del sindaco al dicastero del lavoro «è un fatto positivo per la Campania». Spesso in disaccordo con il Polo e il suo stesso partito, Rastrelli negli ultimi anni è stato protagonista con Bassolino di una sorta di «intesa istituzionale». «Ora questa intesa avrà ancora maggior senso - ha spiegato il presidente della Regione - la personalità di Bassolino e la sua esperienza di frontiera - ha aggiunto - saranno

preziose per affrontare i problemi dell'occupazione e dello sviluppo».

Fiducia pressoché unanime da parte dei responsabili della Cgil. «Una grande occasione per il Sud, perché nessuno meglio di Antonio Bassolino può capire le ragioni del Mezzogiorno», ha commentato Antonio Crespi, segretario generale della Cgil campana. Il nodo del doppio incarico? Per il numero uno della Camera del Lavoro, Michele Gravano, «le capacità di Bassolino gli permetteranno di svolgere al meglio anche i due mandati».

Immediatamente dopo la cerimonia del giuramento al Quirinale, Antonio Bassolino ha voluto lanciare un messaggio ai disoccupati: «Sarà priorità del governo creare lavoro per le giovani generazioni».

Ma come hanno reagito alla nomina del sindaco i senzalavoro organizzati di Napoli? «Bassolino è un uomo che conosce bene i problemi, sicuramente non potrà fare peggio di Treu» ha commentato Claudio Lamari di «Alternativa popolare per il lavoro». «Ma lo attendiamo alla prova, dovrà dimostrare di passare dalle parole ai fat-

ti», ha aggiunto il leader degli Lsu, Roberto Ascione. Ha sparato a zero, invece, Alessandra Mussolini. La parlamentare napoletana di Alleanza nazionale ha definito «grottesca» la vicenda del doppio ruolo di Bassolino e ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco.

Lo showman Renzo Arbore, da «ambasciatore ad onore» dell'immagine di Napoli, avrebbe preferito che Bassolino rinunciasse all'incarico offertogli da D'Alema: «L'idea che il sindaco lasci la guida della città mi preoccupa alquanto, soprattutto perché temo uno scorporamento dei napoletani che potrebbe portare addirittura a una inversione di tendenza». Insomma, Arbore è convinto che sarebbe stato più utile che Bassolino «avesse continuato a tempo pieno nella sua opera di recupero della città».

Ma c'è anche chi si aspetta «moltissimo» dal neo ministro del Lavoro, come il presidente degli industriali campani Gaetano Cola, il quale ha ricordato che a Capri, al recente convegno dei giovani industriali, «il sindaco di Napoli ha fatto un discorso da imprenditore. Soprattutto quando ha ribadito con forza che i posti di lavoro li creano solo le imprese».

Leri, a Palazzo San Giacomo sono arrivati centinaia di telegrammi di auguri per il neo-ministro. Anche l'arcivescovo di Napoli, Michele Giordano, ha inviato un messaggio di «buon lavoro».

Spi: il futuro comincia a cinquant'anni

ANZIANI ITALIANI, CITTADINI EUROPEI
 Manifestazione conclusiva delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della nascita del Sindacato pensionati della Cgil
 Palazzo dello Sport - Roma
 Venerdì 23 ottobre 1998, ore 14.30



Programma

Ore 14.30 - Apertura della manifestazione
 Raffaele Minelli, Segretario Generale dello Spi-Cgil

Ore 14.30 - Intervento di
 Sergio Cofferati, Segretario Generale della Cgil

Ore 15.45 - Inizio della manifestazione artistico-culturale: un pomeriggio di incontri e divertimenti insieme con personaggi della Tv e dello spettacolo.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con la collaborazione di
LIBERATA

Il mensile del Sindacato Pensionati Italiani, per gli anziani e per tutta la famiglia



SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Via dei Frantani, 4/a - 00185 Roma - tel. 06/4448111 fax 06/44481235 - E-mail: spi@mail.cgil.it

